

I PREGIUDIZI FRA VIZI E INCERTEZZE DEL PENSIERO

P.-H. Thiry d'Holbach

di **Armando Torno**

parla di verità («Non è ai sovrani meno necessaria che ai sudditi»), si riflette sulla causa dei vizi e delle incertezze del pensiero.

D'Holbach a volte sorprende e il suo realismo, sovente, si trasforma in sentenze. È il caso di meditare questa sua affermazione: «Le seul crime en politique est de ne pas réussir». Si può tradurre: «L'unico crimine in politica è non avere successo». Se ne ricorderà Hegel, che si occuperà di d'Holbach nelle sue *Lezioni sulla storia della filosofia*. Osserverà che il destino dei popoli, degli Stati e delle rivoluzioni è diverso da quello della moralità.

Morì nella sua casa a Parigi il 21 gennaio 1789. Nulla vietava di seppellirlo con tutte le benedizioni nella chiesa di Saint-Roch, in rue Saint-Honoré. La tomba non fu più identificabile, dopo i danni causati dagli scontri qui avvenuti durante la Rivoluzione. Tuttavia, in questa chiesa la religione si prese una rivincita: una lapide, posta sul primo pilastro sinistro della navata laterale, ricorda che qui il 2 aprile 1810 Alessandro Manzoni «ritrovò la fede del suo battesimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Paul-Henry
Thiry d'Holbach**

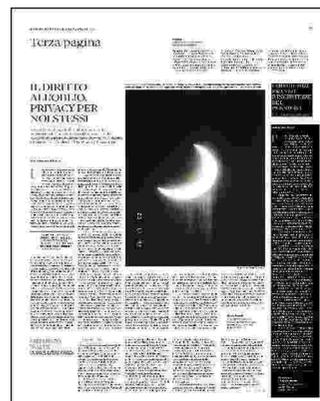
Saggio sui pregiudizi
La Vita Felice,
pagg. 324, € 20

Per l'*Encyclopédie* siglava gli articoli e la sua opera maggiore – detta “Bibbia dell’ateismo” – è il *Sistema della natura*: la firmò “M. Mirabaud” e uscì con l’indicazione di Londra (ma fu stampata ad Amsterdam). Era barone e il suo salotto diventò il luogo di ritrovo dei più illustri illuministi francesi, inglesi e anche italiani. Si sta parlando di Paul-Henry Thiry d’Holbach, che per le sue opere scelse l’anonimato, lo pseudonimo o qualche sigla, giustificandosi in tal modo: «Sarà vantaggioso almeno per quelli che, come me, non possono avere che un’esistenza collettiva nella Repubblica delle Lettere» (epistola del 27 aprile 1765).

Di questo filosofo ritorna disponibile, tradotto da Domenico Di Iasio, il *Saggio sui pregiudizi* (*Essais sur les préjugés*), uscito anch’esso anonimo con l’indicazione Londra 1770, la stessa del *Sistema*. Una ristampa pressoché identica del 1787 al frontespizio ricorda che si tratta di «ouvrage contenant l’apologie de la philosophie Pr Mr. D.M.». Presenta una citazione incorniciata, tratta dal II libro del *De natura deorum* di Cicerone.

Lo scritto combatte ciò che è stabilito «senza indagine critica nello spirito»; analizza mali e opinioni e nota che i pregiudizi religiosi e politici corrompono. D’Holbach annuncia il linguaggio della Rivoluzione: parla di felicità o delle vere cause dell’inefficacia della filosofia; ricorda i contributi che il pensiero può dare al benessere. È un’opera che sembra scritta dopo le discussioni che avrebbero animato le assemblee parigine, le stesse che nel volgere di un ventennio vorranno assegnare un compito alle idee. Si

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



104652